

# Export in risalita nel 2022

## Vendite estere a +11,4%

Macchinari e barche trainano la ripresa, che resta però sotto la media nazionale

**Nel 2022** sono cresciute a buon ritmo le esportazioni delle imprese di Forlì-Cesena.

L'andamento è sostenuto dalla ripresa della domanda estera, ma l'aumento delle vendite oltre frontiera è risultato inferiore alla variazione regionale e nazionale. Il rapporto della Camera di commercio della Romagna rileva che l'inflazione elevata, da un

lato, e il sensibile deprezzamento dell'euro, dall'altro, hanno giocato un ruolo importante nell'aumento del valore delle esportazioni. La svalutazione dell'euro, però, ha avuto forti ripercussioni negative sulle importazioni, cresciute, in termini percentuali, il doppio rispetto alle esportazioni. In crescita il valore

esportato dei principali prodotti, dove spicca il settore della nautica. Aumentano anche le esportazioni verso i principali Paesi, soprattutto Stati Uniti e Regno Unito. Infine, si registrano effetti negativi sull'export verso la Russia, provocati dal conflitto con l'Ucraina.

**Ed ecco** alcuni dati. L'anno scorso le esportazioni in provincia di Forlì-Cesena risultano pari a 4.470 milioni di euro, con un incremento dell'11,4% rispetto all'anno precedente, inferiore sia alla variazione regionale (+14,6%) sia a quella nazionale (+20%). Le relative importazioni ammontano a 2.515 milioni di euro, con una crescita annua del 22,1%. Positiva la differenza tra esportazioni e importazioni: +1.955 milioni di euro (+0,2% rispetto al saldo 2021). In aumento le esportazioni dei principali prodotti: +10,8% i macchinari e gli apparecchi meccanici (16,2% del totale), +7,9% i mobili (8,9%), +1,9% i prodotti dell'agricoltura (8,8%), +28% i mezzi di trasporto (7,9%), di cui +40,9% le navi e imbarcazioni (6,9%), +19,6% i prodotti alimentari e le bevande (7,5%). I principali Paesi di destinazione delle esportazioni risultano, nell'ordine, la Francia (14,8% del totale), la Germania (12,3%), gli Stati Uniti (8,2%), la Spagna (5,2%), la Polonia (4,3%) e il Regno Unito (4,2%).